www.romasette.it

ROMA SETTE

Anno XXXV • Numero 14 • Domenica 6 aprile 2008

Supplemento di Avvenire, Responsabile: Angelo Zema
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
e-mail: redazione@romasette.it - www.romasette.it
Telefono: 06 6988.6150/6478; Fax: 066988.6491

Abbonamento annuo euro 46,00 - Conto corrente postale n. 6270 intestato ad Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale di Roma - romasette@avvenire.it
Via della Pigna 13a - 00186 Roma - Tel-fax 066790295

indiocesi

a pagina 3

Memoria martiri La visita del Papa

a pagina 3

Vocazioni, veglia della diocesi

a pagina 2

Il Congresso della Misericordia

sui sentieri della Parola

Resta con noi, Signore, spezza il pane e salvaci

DI MARCO FRISINA

Resta con noi, Signore, resta con i tuoi fragili discepoli che smarriti nelle tenebre del mondo non sanno a chi rivolgersi, non conoscono la strada e temono il buio che incombe, minaccioso e insidioso, che nasconde ogni cosa e spaventa il cuore. Resta con noi, quando dobbiamo testimoniare il Vangelo al mondo distratto e confuso, nella prova quotidiana in cui dobbiamo render conto della nostra speranza ai fratelli e mostrare loro la verità della tua Parola. Resta con noi nella sofferenza e nel dolore, quando ci assale il dubbio e lo scoraggiamento, quando l'oscurità dell'anima non ci mostra vie d'uscita e, scoraggiati, vogliamo tornare indietro, con la paura di continuare il cammino. Resta con noi, perché la tua presenza ci illumina e ci conforta, perché la tua parola ci incoraggia e scalda il nostro cuore, perché spezzando il pane per noi ci fai partecipi della tua salvezza e ci insegni il coraggio che nasce dall'eucaristia. L'Eucaristia fiorisce nella Chiesa e ci fa andare senza paura nel mondo ad annunciare a tutti che il Crocifisso è Risorto e ci dona la sua grazia.

la Messa. Celebrazione di Benedetto XVI a tre anni dalla morte di Giovanni Paolo II

«Un'esistenza donata a Cristo»

Nelle foto di Cristian Gennari alcuni momenti della celebrazione di mercoledì 2 aprile in piazza San Pietro, presieduta da Benedetto XVI, nel terzo anniversario della scomparsa di Giovanni Paolo II. In basso un'immagine di Papa Wojtyla

DI ANGELO ZEMA

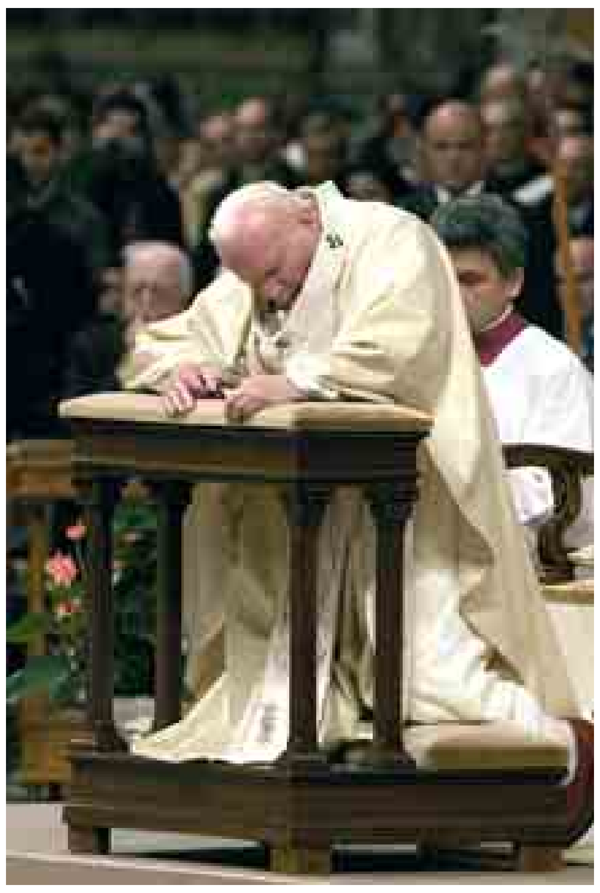
Una esistenza «donata a Cristo», con una «fede straordinaria in Lui», con una «eccezionale sensibilità spirituale e mistica». Benedetto XVI ha ricordato così il suo «amato» predecessore Giovanni Paolo II nel terzo anniversario della morte, presiedendo mercoledì la Messa in piazza San Pietro davanti a circa 60mila persone. Con lui hanno concelebrato 52 cardinali. «Riviviamo con emozione - ha detto il Papa nell'omelia - le ore di quel sabato sera, quando la notizia della morte fu accolta da una grande folla in preghiera che gremiva piazza San Pietro». La basilica e la piazza sono state davvero «il cuore del mondo». Luogo di «un'ulteriore testimonianza della stima e dell'affetto, che egli aveva conquistato nell'animo di tantissimi credenti e di persone d'ogni parte della terra». La vita di Giovanni Paolo II è stata vissuta tutta «nel segno del Cristo Risorto. Egli nutriva una fede straordinaria in Lui, e con Lui intratteneva una conversazione intima, singolare e ininterrotta. Bastava osservarlo quando pregava: si immergeva letteralmente in Dio e sembrava che tutto il resto in quei momenti gli fosse estraneo. La Santa Messa, come spesso ha ripetuto, era per lui il centro di ogni giornata e dell'intera esistenza. La realtà "viva e santa" dell'Eucaristia - ha proseguito il Santo Padre - gli dava l'energia spirituale per guidare il Popolo di Dio nel cammino della storia». Anche la sua agonia è stata vissuta nel segno della luce pasquale: «Giovanni Paolo II si è spento alla vigilia della seconda Domenica di Pasqua. La sua agonia si è svolta tutta entro questo "giorno"». Il suo pontificato «ci appare - ha sottolineato il Papa - come un segno e una testimonianza della Risurrezione di Cristo. Il dinamismo pasquale, che ha reso l'esistenza di Giovanni Paolo II una risposta totale alla chiamata del Signore, non poteva esprimersi senza partecipazione alle sofferenze e alla morte del divino Maestro e Redentore. Con Lui visse e con Lui volle anche morire. E tutto ciò attraverso la singolare mediazione di Maria Santissima». Indimenticabili le immagini dell'ultima Via Crucis, cui partecipò, dalla cappella privata, stringendo la Croce tra le braccia. Anche in quell'occasione pronunciò quelle parole - «Non abbiate paura» - che sono diventate «una specie di motto sulle labbra del Papa Giovanni Paolo II, fin dal solenne inizio del suo ministero petrino». Parole, ha affermato Benedetto XVI, «ripetute più volte alla Chiesa e all'umanità in cammino verso il 2000, e poi attraverso quello storico traguardo e ancora oltre, all'alba del terzo millennio». A proposito delle immagini dell'ultimo Venerdì Santo, il Papa ha osservato che «anche quella eloquente scena di umana sofferenza e di fede indicava ai credenti e al mondo il segreto di tutta la vita cristiana. Il suo "Non abbiate paura" non era fondato sulle forze umane, né sui successi ottenuti, ma solamente sulla Parola di Dio, sulla Croce e sulla Risurrezione di Cristo». La sua morte «è stata il sigillo di un'esistenza tutta donata a Cristo». A conclusione dell'omelia, un pensiero ai partecipanti al primo Congresso mondiale sulla Divina Misericordia, aperto mercoledì e che si conclude oggi. «La misericordia di Dio è una chiave di lettura privilegiata del pontificato» di Giovanni Paolo II. Infine, il Pontefice ha espresso la gratitudine al Signore «per aver donato alla Chiesa questo suo fedele e coraggioso servitore». E la preghiera a Giovanni Paolo II «di continuare a intercedere dal Cielo per ciascuno di noi, per me in modo speciale, che la Provvidenza ha chiamato a raccogliere la sua inestimabile eredità spirituale». Grande la commozione e la gioia tra i fedeli: persone che provenivano da ogni parte del mondo. Come accade per le visite ininterrotte alla tomba di Papa Wojtyla e le testimonianze di grazie ricevute per sua intercessione, indirizzate alla postulazione della causa di beatificazione e canonizzazione. Una causa seguita ovunque con grande attenzione. Nei giorni scorsi il postulatore monsignor Oder ha consegnato «una stesura semi-definitiva della "Positio", la relazione che raccoglie tutti i documenti organizzati in modo sistematico e organico riguardanti il Pontefice». Circa 2mila pagine che «necessitano di ulteriori piccole limature di natura tecnico-redazionale. Spetterà ora al relatore, padre Daniel Ols (domenicano), della Congregazione delle cause dei santi, dopo aver esaminato l'insieme del materiale, dare il definitivo benestare in vista della presentazione ufficiale. Al momento è prematuro fornire una data precisa per la consegna definitiva». Un saluto speciale allo staff della postulazione è arrivato dal Papa dopo la Messa: «Saluto con affetto i pellegrini di lingua italiana, tra i quali mi piace menzionare il gruppo della postulazione della causa di beatificazione del servo di Dio Giovanni Paolo II».

la preghiera

Il Rosario nelle Grotte

Il cardinale Camillo Ruini ha presieduto nella serata di mercoledì 2 aprile, terzo anniversario della morte di Giovanni Paolo II, la recita del Rosario nelle Grotte Vaticane, davanti alla tomba del compianto Pontefice. Un'iniziativa cui ha partecipato un gruppo di giovani, per iniziativa dei Servizi diocesano e nazionale per la pastorale giovanile. Alla recita di ogni Mistero, il cardinale Angelo Comastri, arciprete della basilica di San Pietro, ha offerto una meditazione, incentrata sulla testimonianza di Papa Wojtyla. Alle 21.37, i presenti si sono raccolti in una breve sosta silenziosa, proprio nell'ora della morte di Giovanni Paolo II.
«La certezza profonda dell'unione con Dio in Gesù Cristo: questo era il segreto della vita e della testimonianza di Giovanni Paolo II», ha detto il cardinale Ruini introducendo la preghiera. «Questa era l'origine della sua capacità di amare, come della sua capacità di soffrire. Questa certezza lo ha sostenuto fino alla fine».
Al termine, l'intervento del cardinale Stanislaw Dziwisz, che è stata per 40 anni la persona più vicina al Papa polacco: «Siamo qui come tre anni fa – ha detto – per stare con lui, e vi ringrazio». Il porporato si è poi rivolto direttamente a Giovanni Paolo II, chiedendogli di «vegliare sulle nostre preoccupazioni e sulle nostre speranze. Tu non ci hai mai lasciati. Il tuo servizio alla Chiesa continua». L'arcivescovo di Cracovia ha quindi concluso con alcune parole in polacco, salutando le migliaia di persone raccolte in preghiera a Cracovia e collegate grazie alla televisione con le Grotte Vaticane.

La tenerezza di Roma per Wojtyla: ricordo a Trastevere



L'incontro di martedì nella basilica di Santa Maria con i cardinali Ruini e Dziwisz, il postulatore monsignor Oder, Riccardi e Svidercoschi

DI GRAZIELLA MELINA

«Non abbiate paura di accogliere Cristo e accettare la sua paternità». «Non abbiate paura! Anzi, spalancate le porte a Cristo!». L'appello di speranza di Giovanni Paolo II, nel giorno inaugurale del suo pontificato, il 22 ottobre del 1978, riecheggia nella basilica di Santa Maria in Trastevere attraverso un filmato. E, all'unisono, all'applauso della gente che affollava allora piazza San Pietro - martedì 1 aprile, durante l'incontro «Ricordando Karol», organizzato proprio alla vigilia del terzo anniversario della sua scomparsa, - si unisce, fino a sovrapporsi, quello dei fedeli accorsi in centinaia nella basilica trasteverina. A ricordare la figura di Wojtyla, la sua «umanità», il «fascino», la «pietà», «l'amore per Roma» («a fine giornata guardava dalla sua camera Roma illuminata e la benediceva»), «la forte carica mistica», proprio le persone che gli sono state vicino. A cominciare dal cardinale Stanislaw Dziwisz, arcivescovo di Cracovia e segretario personale di Papa Wojtyla (gli è stato accanto per 40 anni), la cui testimonianza è raccolta nel libro «Una vita con Karol. Conversazione con Gian Franco Svidercoschi» (ora pubblicato anche in edizione tascabile). «Dopo l'elezione di Giovanni Paolo II ho sentito una certa inquietudine», non sapendo come avrebbe reagito «il popolo romano di fronte al nuovo Pontefice polacco», ha ammesso monsignor Stanislaw. Ma poi Giovanni Paolo II «ha instaurato un dialogo per 26 anni, avvicinando anche la Polonia al mondo cristiano», «ha offerto ai romani il suo cuore». Un affetto ricambiato. «Ho visto crescere la tenerezza di Roma nei suoi confronti», ha ricordato il cardinale Camillo Ruini, dal 1991 suo vicario per Roma. «Tante persone si commuovevano» davanti al loro vescovo. Che non volle smettere mai di esserlo, nonostante la malattia. «Quando visitiamo le parrocchie?», continuava a chiedere con frequenza al cardinale Ruini, fino a pochi mesi prima della morte. Giovanni Paolo II «cercava un cristianesimo di popolo», ha ricordato Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, «introdusse progressivamente il concetto di Chiesa come comunione». E come «famiglia». Ne è una dimostrazione la testimonianza di Francesco Masella, addetto alle pulizie del suo appartamento («ringraziava sempre per il lavoro che prestavo»), l'ultimo che ha voluto salutare. E quella di Rita Megliorin, allora caposala del reparto di rianimazione al Gemelli. Chiamata nella tarda mattinata del 2 aprile («come tutti i figli, avevo paura di non arrivare in tempo»), fu lei che gli stette accanto fino alla fine: «È stata per me la mia riconciliazione con Dio». E come quando si saluta un papà per l'ultima volta, così fece lei, appoggiando la sua testa su quella mano che, seppur fredda, «mandava tanta forza». Fuori c'erano i canti delle persone raccolte in preghiera. Ma dentro, «in quella stanza, il tempo non esisteva più - ha raccontato commossa Rita. - C'era solo la preghiera». E «la sua forza». Wojtyla, ha sottolineato il vaticanista Svidercoschi, ha lasciato «una Chiesa più coraggiosa, libera e giovane». Era un uomo «innamorato di Cristo, ma anche capace di incontrare l'uomo», ha poi spiegato Slawomir Oder, postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione di Giovanni Paolo II. «Molto spesso nelle testimonianze che arrivano nel nostro ufficio ritorna la stessa percezione: lui ci guardava come fossimo immagine di Dio. Questo il segreto della sua vicinanza alla gente». Che ha saputo accettare la sua paternità. Senza paura.

Giovedì scorso a mezzogiorno il cardinale vicario Camillo Ruini ha presieduto la Messa internazionale a San Giovanni in Laterano, nell'ambito del Congresso della Divina Misericordia

«Il motore della riconciliazione»

Motore del perdono e della riconciliazione. È così che il cardinale vicario Camillo Ruini definisce la misericordia di Dio, ciò che consente agli uomini di «costruire un mondo di giustizia e di pace». Il porporato parla nell'omelia della Messa internazionale celebrata, giovedì, nella basilica di San Giovanni in Laterano nell'ambito del Congresso apostolico mondiale della misericordia. «Soltanto la misericordia, forza attiva e dinamica, riesce a superare lo stallo, il punto morto generato dal rinfacciarsi le colpe e le offese reciproche», dice il cardinale. Che sottolinea la prossimità di ogni uomo al mistero del perdono di Dio. «La misericordia non è qualcosa di lontano da ciascuno di noi perché è il mistero della nostra vita concreta e quotidiana, di ogni nostra giornata, impegno, vocazione, attività, sofferenza - spiega -. È il mistero da cui sgorgano la nostra preghiera, la nostra fraternità, la nostra comune missione apostolica». Tradotte in sei lingue (inglese, francese, spagnolo, polacco, sloveno e ungherese), le parole del porporato rompono il silenzio della cattedrale di Roma, gremita da migliaia di fedeli provenienti da ogni angolo del mondo. Non tutti hanno trovato un posto a sedere. Tanti partecipano appoggiati ai gradini degli altari minori o sugli inginocchiatoi dei confessionali. Qualcuno è accovacciato su sciarpe distese direttamente sul pavimento. A loro, popolo della misericordia, il cardinale Ruini rivolge l'ultima preghiera, invitandoli ad essere «quella porzione di umanità riconciliata che è principio attivo di amore, di perdono e di pace con Dio e in tutta la famiglia umana».

Angela Napoletano

L'apostola santa Faustyna

Il culto della Divina Misericordia è legato a Maria Faustyna Kowalska, nata nel 1905 in Polonia e morta all'età di appena 33 anni, canonizzata nel 2000 da Giovanni Paolo II. A 20 anni entrò nel convento delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia. Alla base della sua spiritualità si trova proprio il mistero della misericordia Divina, che Maria Faustyna meditava nella parola di Dio e contemplava nella quotidianità della sua vita. Scriveva nel «Diario»: «Né le grazie, né le rivelazioni, né le estasi, né alcun altro dono ad essa elargito la rendono perfetta, ma l'unione intima della mia anima con Dio. I doni sono soltanto un ornamento dell'anima, ma non ne costituiscono la sostanza né la perfezione. La mia santità e perfezione consiste in una stretta unione della mia volontà con la volontà di Dio». La santa ha ispirato un movimento apostolico della Divina Misericordia ormai attivo in tutto il mondo. Le sue reliquie sono anche esposte nel Santuario romano della Divina Misericordia, la chiesa di Santo Spirito in Sassia.

A San Giovanni le giornate del Congresso

Misericordia Un nuovo slancio missionario

I cardinali Schönborn, Ruini e Dziwisz (foto Cristian Gennari)

DI ILARIA SARRA

L'apertura del I Congresso apostolico mondiale della Misericordia ha coinciso con la data del terzo anniversario della morte di Giovanni Paolo II, il 2 aprile. Un appuntamento che ha inteso sottolineare l'importanza di questo culto valorizzato dal compianto Pontefice. Il Papa polacco «ha posto la Divina Misericordia al centro della sua vita spirituale, della sua testimonianza apostolica e del suo magistero», ha ricordato il cardinale Camillo Ruini durante il suo intervento d'apertura nella basilica di San Giovanni in Laterano, sede dei lavori. Il messaggio della Divina Misericordia è legato alla figura di Santa Faustyna Kowalska, canonizzata nel 2000 proprio da Papa Wojtyla, la quale in una preghiera ha scritto: «Desidero trasformarmi tutta nella Tua Misericordia ed essere il riflesso vivo di Te». Al Congresso, che si chiude oggi con il Regina Caeli presieduto da Benedetto XVI in piazza San Pietro, hanno partecipato 200 delegazioni provenienti da tutto il mondo. In calendario momenti di preghiera, conferenze e spettacoli di evangelizzazione. Il cardinale Ruini ha ricordato come Giovanni Paolo II abbia fortemente voluto un legame tra Roma e la Divina Misericordia, citando le parole del Papa durante una visita in Campidoglio nel 1998: «Roma, il cui nome letto a rovescio suona Amor». Per Papa Wojtyla la città eterna era simbolo dell'amore «gratuito, generoso e misericordioso che Dio ha per noi». Il cardinale vicario ha auspicato che questo Congresso «possa stimolare a un nuovo slancio missionario la Chiesa di Roma e tutte le diocesi sorelle nel mondo intero». Sull'intuizione del compianto Pontefice è tornato il cardinale Stanislaw Dziwisz, arcivescovo di Cracovia: «Giovanni Paolo II e suor Faustina sono messaggeri dell'amore misericordioso, loro ci hanno radunati qui, attorno a questo mistero». Il porporato ha ringraziato Benedetto XVI, che si è impegnato a promuovere il culto della Divina Misericordia, e ha spronato i presenti a non permettere che si spenga la luce irradiata dalla Misericordia di Dio: «Questo messaggio passa per Roma per arrivare ai confini della Terra e noi vogliamo diventare fedeli annunziatori di questa grande novità».
Dopo l'intervento del cardinale Dziwisz, hanno cantato alcuni ragazzi della Comunità Cenacolo, che ospita e assiste giovani tossicodipendenti. Per suor Elvira Petrozzi, fondatrice della Comunità, «la Misericordia si è fatta vita. Questi giovani, che prima non parlavano, adesso cantano». La relazione di apertura dei lavori è stata affidata al presidente del Congresso, il cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna, che ha definito Giovanni Paolo II «Papa della Misericordia» e ha indicato la Misericordia di Dio come centro della fede cristiana, che è sempre accompagnata dalla verità e che gli uomini possono comprendere attraverso Gesù. Il presule ha poi invitato a non confondere gli atti di misericordia: l'eutanasia, che può sembrare un atteggiamento misericordioso, «è in realtà un omicidio». «La Misericordia è concreta, tutti ne abbiamo bisogno, e se la rifiutiamo è solo per colpa della nostra durezza di cuore, che ha portato anche alla morte di Gesù».

la scheda

L'enciclica di Giovanni Paolo II

Alla Divina Misericordia Giovanni Paolo II dedicò una enciclica, la *Dives in misericordia*, firmata il 30 novembre 1980. L'importanza da lui attribuita al tema era enorme: si trattava della seconda enciclica del pontificato, a un anno e mezzo dalla prima, la *Redemptor hominis*. Così precisò all'inizio del documento: «Seguendo la dottrina del Concilio Vaticano II e aderendo alle particolari necessità dei tempi in cui viviamo, ho dedicato l'enciclica *Redemptor hominis* alla verità intorno all'uomo, che nella sua pienezza e profondità ci viene rivelata in Cristo. Un'esigenza di non minore importanza, in questi tempi critici e non facili, mi spinge a scoprire nello stesso Cristo ancora una volta il volto del Padre, che è "misericordioso e Dio di ogni consolazione"».

l'iniziativa

La missione per le strade del centro

DI GIULIA ROCCHI

«Aveva bisogno di qualcuno per radunare il suo popolo e farlo andare verso gli altri. Ha scelto te, tu che hai fatto esperienza della sua Misericordia. Anche se tremi, potresti non alzarti?». La preghiera scritta dal cardinale Giovanni Battista Phan Minh Man, arcivescovo di Ho Chi Minh, nel Sud del Vietnam, è risuonata in diverse lingue nelle strade del centro di Roma, venerdì pomeriggio. A partire dalle 16, infatti, i partecipanti al Congresso apostolico mondiale della Divina Misericordia si sono trasformati, per qualche ora, in evangelizzatori, distribuendo ai passanti volantini con la meditazione del porporato vietnamita e invitandoli a entrare nelle chiese per pregare.
Prima del momento missionario, però, anche i congressisti si sono raccolti in preghiera, divisi tra basiliche e parrocchie a seconda dell'appartenenza linguistica. Gli italiani ai Santi Dodici Apostoli, mentre il gruppo francese ha preso posto ai Santi Ambrogio e Carlo al Corso; nella basilica di Santa Maria Maggiore religiosi e laici di lingua spagnola; pochi metri più in là, a Santa Maria degli Angeli e dei martiri, si è fermato chi parla inglese. Punto di riferimento per i polacchi la chiesa di Santo Spirito in Sassia, dove sono custodite le reliquie di Santa Faustyna Kowalska; gli ungheresi, invece, hanno scelto Santo Stefano Rotondo. Poco fuori dal centro storico il gruppo lituano, che si è ritrovato nella parrocchia della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo. Dopo l'adorazione e la missione per le strade, i fedeli sono tornati nelle rispettive chiese per pregare ancora.

«Il mistero della Misericordia, tesoro della Chiesa» il tema della conferenza del 3 aprile Migliaia di persone, da diversi Paesi del mondo, hanno partecipato all'iniziativa

Un mistero chiave della pace, tesoro della Chiesa

Il cardinale lituano Backis e il monaco Daniel Ange all'appuntamento mondiale nella cattedrale di Roma

DI ANGELA NAPOLETANO

L'icona del «Gesù Misericordioso» troneggia su un piedistallo collocato accanto all'altare della basilica di San Giovanni in Laterano. Rivolgendosi ai fedeli che, a migliaia, sono arrivati a Roma da ogni parte del mondo per partecipare al Congresso apostolico mondiale della Divina Misericordia, il cardinale Audrys Backis, arcivescovo di Vilnius, invita a fissare lo sguardo proprio verso questa immagine. «È un segno che ci parla in modo vivo - spiega - e che ci invita a scoprire il volto di Dio, che è misericordia». All'esortazione con cui incoraggia i fedeli a «mettersi in ascolto» dell'immagine di «Gesù Misericordioso», il porporato lituano fa seguire un altro invito: «Rafforzate la fede in Gesù Cristo attraverso la preghiera, la Parola di Dio e i sacramenti».
L'intervento di Backis apre, giovedì, i lavori della seconda giornata del congresso. Non è un caso che il tema affrontato con la conferenza «Il mistero della Misericordia, tesoro della Chiesa» sia stato affidato all'arcivescovo di Vilnius. È nella capitale lituana, infatti, che - era il 1934 - fu dipinto il primo quadro di «Gesù Misericordioso». A guidare il pennello di Eugeniusz Kazimirowski fu proprio Santa Faustyna Kowalska che, tenendo conto delle sue visioni, fornì all'artista indicazioni dettagliate. Nascosto in vari luoghi durante la seconda guerra mondiale e l'occupazione sovietica della Lituania, il quadro («miracolosamente salvo», sottolinea Backis) è dal 2005 esposto alla venerazione dei fedeli presso il Santuario dedicato alla Divina Misericordia, proprio a Vilnius. C'è un'altra immagine, oltre a quella del Cristo Risorto che stende una mano benedicente mentre con l'altra si tocca il fianco aperto, che il prelato indica come bussola per i fedeli che percorrono «la strada della fiducia nella Divina Misericordia»: quella della Madre di Dio, Maria, «il rifugio dei peccatori che ci aiuta ad avvicinare il Dio di misericordia sempre pronto a perdonare». «Colei che in modo unico ha conosciuto, accolto e sperimentato la misericordia divina - insiste Backis - non cessa di rivelarla al mondo». A tutto il mondo, senza distinzione di religione, razza o etnia. «La misericordia di Dio è universale, supera tutte le barriere», dice padre Daniel Ange, monaco francese alla direzione della scuola di preghiera ed evangelizzazione «Jeunesse-Lumière». Parla a gran voce dal pulpito della cattedrale di Roma, il religioso. Che partecipa al congresso con un intervento sul tema «Attratti dalla Divina Misericordia, testimonianze di dialoghi interreligiosi». «La misericordia è la chiave della pace tra gli uomini e tra le Nazioni - sottolinea padre Ange -. Se in tanti Paesi del mondo, oggi, c'è la pace è per i tanti episodi di perdono». Misericordia come fonte di dialogo e amicizia, dunque. A confermare la profondità di questo legame - soprattutto tra cristiani, ebrei e musulmani - è il cardinale Philippe Barbarin, arcivescovo di Lione. Il porporato parla sulla base del rapporto di stima e confronto che, da anni, tesse con la comunità islamica della terza città di Francia. Tra i ricordi più significativi del cardinale Barbarin c'è quello di un musulmano che indica il «Padre nostro» come la «preghiera per il perdono più bella che conosca».

La carità dello «scomodo» questore Palatucci

È il10 febbraio del 1945, manca poco alla fine della guerra: nel campo di concentramento di Dachau muore un giovane di 36 anni, Giovanni Palatucci (*foto*). L'ultimo questore di Fiume italiana, di cui è in corso dal 2000 la causa di canonizzazione. A ricordarne la figura il 1° aprile presso la pontificia Università Lateranense, il rettore monsignor Rino Fisichella, il senatore Giulio Andreotti, il capo della Polizia Antonio Manganelli e il vicedirettore delle Edizioni San Paolo, Elio Guerriero. L'occasione: la presentazione di *Capuozzo, accontenta questo ragazzo*, il libro in cui Angelo Picariello, giornalista di *Avvenire*, ripercorre la vita di colui che, secondo quanto riferito dal delegato italiano Rafael Danton alla prima Conferenza ebraica mondiale del 1945, salvò la vita di circa 5.000 ebrei. Nato in provincia di Avellino e laureatosi in Giurisprudenza per volere paterno, nel 1936 Palatucci rinuncia alla toga per formulare la promessa di «volontario Vice Commissario di Pubblica Sicurezza». Da subito si rivela un funzionario «scomodo» poiché denuncia il «burocratismo» nei rapporti «tra Polizia e cittadino». Frase che mal dispone il regime fascista, poco incline a tollerare le critiche. Nel 1937, la questura di Fiume diviene allora il suo «confino». Ma dalla punizione nasce l'opportunità di realizzare quella carità cristiana che Palatucci sente propria. Insignito «Giusto fra le Nazioni», «vogliono farci credere - dirà - che il cuore sia solo un muscolo e ci vogliono impedire di fare quello che il cuore e la nostra religione ci dettano». Certo, fascista lo è. Ciò che lo rende diverso è però quel suo essere diplomatico. «Abile - spiega Elio Guerrieri -. Funzionario di Stato, una certa prossimità al fascismo doveva averla ma seppe nasconderla». Non è così per la sua vicinanza alla causa fiumana. Quando tutti, dopo l'armistizio e l'annessione al Reich del «litorale adriatico», lasciano la città, Palatucci rifiuta di abbandonare una questura ormai fantasma: «Finché c'è la bandiera italiana, io resto». Nella sua abitazione i nazisti trovano un piano per l'assetto di Fiume nel dopoguerra come città-stato, scritto in inglese e destinato agli alleati. Accusato di tradimento, viene rinchiuso dapprima nel carcere di Trieste e quindi a Dachau, dove morirà. La sua intuizione fu quella di aiutare gli ebrei a sfuggire al lager inviandoli verso la Palestina, obbedendo così a quanto chiedeva il Ministero dell'Interno: sgomberare l'Italia dalla loro presenza. E per riuscire a salvare vite umane non esitò a falsificare passaporti. In tal modo, come sostiene Manganelli, Palatucci - annoverato da Papa Giovanni Paolo II tra i martiri del XX secolo - ha saputo risolvere il dilemma «dell'essere poliziotto ed eroe violando la legge».

Mariaelena Finessi

«Legio Mariae», il «Totus tuus» nel segno di un'«eroica figura»

«Eroica figura legionaria». Così il cardinale vicario, in un messaggio di ringraziamento per il «servizio umile, nascosto e tanto prezioso», indirizzato alla «Legio Mariae» della diocesi di Roma, ha definito Edel Quinn, missionaria dell'associazione morta in Africa all'età di 37 anni e della quale ricorre quest'anno il centenario della nascita. Per celebrare l'anniversario, più di un migliaio di legionari appartenenti al *senatus* di Roma e provincia dell'associazione, fondata nel 1921 da Frank Duff, hanno partecipato a una celebrazione eucaristica presieduta lo scorso 30 marzo nella basilica Lateranense dal segretario generale del Vicariato, monsignor Mauro Parmeggiani. La ricorrenza si è svolta in occasione dell'annuale cerimonia per il rinnovo delle promesse legionarie. «Durante la Messa – spiega monsignor Virgilio La Rosa, assistente ecclesiastico della Legio per il Centro Italia e la Sardegna – abbiamo confermato la nostra promessa di servizio alla Madonna e la consacrazione a lei, ripetendo quel "Totus tuus" attinto da Giovanni Paolo II quale motto del suo pontificato. Farlo nel segno di Edel ci ha dato nuovi stimoli a seguire il suo esempio di testimonianza e di missione». Un esempio ribadito anche dal cardinale vicario nel suo messaggio, in cui si legge: «Ha saputo trasmettere a tante persone e in particolare alle popolazioni africane, l'amore verso Dio e la sua Santissima Madre. Sappiate imitarla».

Claudio Tanturri

Domani alle 17.30 il Pontefice sarà in visita nella chiesa di San Bartolomeo all'Isola Tiberina, che accoglie testimonianze di quanti hanno perso la vita per la fede nel Vangelo. Previsto l'incontro con la Comunità di Sant'Egidio, nel quarantennale

Testimoni della fede, il Papa al memoriale

DI GIULIA ROCCHI

La grande chiesa che accoglie i cristiani è circondata da filo spinato, simbolo dei campi di concentramento. Fedeli pregano nel buio del carcere; altri vengono minacciati da soldati armati di fucili per aver espresso il proprio credo in Cristo. E c'è chi viene imprigionato ingiustamente, torturato, condannato a morte. Ricorda tutti i martiri del secolo scorso, la grande icona posta sopra l'altare nella chiesa di San Bartolomeo all'Isola Tiberina. Luogo di culto diventato, per volontà di Giovanni Paolo II, il Memoriale dei testimoni della fede del Novecento. Nel cuore di Roma. Qui si fermerà, in preghiera, Benedetto XVI, domani pomeriggio alle 17.30, accompagnato dal cardinale vicario Camillo Ruini. Il Pontefice farà così visita anche alla Comunità di Sant'Egidio, nel quarantesimo anniversario della fondazione, a cui la chiesa è affidata fin dal 1993. «Fu Papa Wojtyla – ricorda il rettore don Angelo Romano –, in occasione del venticinquesimo anniversario della Comunità fondata da Andrea Riccardi, a sceglierla per la cura di questo luogo così importante». Inaugurato nel 2002 con una celebrazione ecumenica, il Memoriale comprende, oltre all'icona – dipinta da Renata Schiachì con il Laboratorio artistico della Comunità di Sant'Egidio – ricordi e testimonianze di quanti hanno perso la vita per la fede nel Vangelo, conservati nelle sei cappelle laterali. Qui è custodito il calice di don Andrea Santoro, il sacerdote della diocesi di Roma ucciso da un fanatico a Trabzon, in Turchia, mentre pregava nella sua chiesa di Santa Maria. C'è il pastorale del cardinale Juan Jesús Posadas Ocampo, ucciso dai narcotrafficanti all'aeroporto di Guadalajara, e la stola di padre André Jarlan, sacerdote francese che prestava servizio accanto ai poveri, assassinato a Santiago del Cile; lettere autografe di Franz Jägerstätter, contadino oppositore del nazismo, e di Paul Schneider, pastore evangelico tedesco morto nel campo di sterminio di Buchenwald. E ancora ci sono memorie del vescovo Oscar Arnulfo Romero, del monaco e padre spirituale romeno Sofian Boghiu, di martiri africani, asiatici, americani, perfino dell'Oceania. «Nella chiesa riposano anche i corpi di Bartolomeo e Adalberto, evangelizzatore della Polonia - sottolinea don Angelo - , così gli antichi e i nuovi martiri convivono insieme». La chiesa dell'Isola Tiberina ha inoltre ospitato, prima del Giubileo, le riunioni della Commissione nuovi martiri, incaricata appunto «di raccogliere materiale su quanti hanno dato la vita per la fede nel Novecento - spiega il rettore -; i lavori si sono poi conclusi con la solenne concelebrazione ecumenica del 2000 al Colosseo, luogo simbolo del sacrificio dei martiri». Il ricordo e la memoria lasceranno spazio alla festa, domani pomeriggio. Il Santo Padre sarà accolto da canti e sventolio di bandiere, dalla folla che lo aspetterà in piazza e sul ponte fin dalle prime ore del pomeriggio. Darà il benvenuto ufficiale a Bendetto XVI, a nome di tutta la Comunità di Sant'Egidio, il fondatore Andrea Riccardi, che rivolgerà un saluto al Papa all'interno della basilica. Per consentire a tutti di seguire la celebrazione, annuncia la Comunità, saranno montati quattro maxischermi all'esterno della chiesa.

Sono custoditi, tra l'altro, un calice di don Santoro, il pastorale del cardinale Posadas Ocampo, ucciso dai narcotrafficanti, e memorie del vescovo Oscar Arnulfo Romero

L'icona dei nuovi martiri nella chiesa di San Bartolomeo all'Isola (foto Gennari)

Sabato la veglia per le vocazioni e pellegrinaggio al Divino Amore

Sabato 12 aprile, alle ore 21, nella basilica di San Giovanni in Laterano, la diocesi di Roma si ritroverà in preghiera per una veglia alla vigilia della XLV Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni.

Durante il rito, annuncia in una lettera ai fedeli il cardinale vicario Camillo Ruini, «pregheremo con i giovani e per i giovani, in modo particolare per i 28 diaconi che il 27 aprile prossimo saranno ordinati sacerdoti per la diocesi di Roma e per i giovani e le ragazze che quest'anno si consacreranno al Signore professando i voti religiosi».

Al termine della veglia, cui parteciperanno appunto i 28 ordinandi, seguirà - è la novità di quest'anno - il pellegrinaggio notturno a piedi al Santuario del Divino Amore, «per affidare a Maria Santissima», prosegue il cardinale, «i prossimi novelli sacerdoti, i giovani in discernimento vocazionale e per implorare da Dio il dono di molte e sante vocazioni per la Chiesa di Roma».

Per la Giornata di preghiera, nel suo messaggio Benedetto XVI ha scelto come tema «Le vocazioni al servizio della Chiesa-missione». Nel documento il Papa sottolinea che «solo in un terreno spiritualmente ben coltivato fioriscono le vocazioni al sacerdozio ministeriale ed alla vita consacrata. Infatti, le comunità cristiane, che vivono intensamente la dimensione missionaria del mistero della Chiesa, mai saranno portate a ripiegarsi su se stesse». Ancora, il Pontefice scrive: «Quello delle vocazioni è il dono che la Chiesa invoca ogni giorno dallo Spirito Santo. Come ai suoi inizi, raccolta attorno alla Vergine Maria, Regina degli Apostoli, la Comunità ecclesiale apprende da lei ad implorare dal Signore la fioritura di nuovi apostoli che sappiano vivere in sé quella fede e quell'amore che sono necessari per la missione». Esorta inoltre ad «una costante educazione alla fede dei fanciulli e degli adulti» e alla necessità di «mantenere vivo nei fedeli un attivo senso di responsabilità missionaria e di partecipazione solidale con i popoli della terra». **(R. S.)**

il gregoriano

«40 concerti», l'Apocalisse

Nella basilica di Santa Francesca Romana domenica 13 aprile rivivrà la tradizione delle sacre rappresentazioni. La rassegna diocesana «40 concerti nel giorno del Signore» porta il canto gregoriano de «Il Primo, l'Ultimo e il Vivente: Apocalisse» nella chiesa paleocristiana al Palatino. Una rilettura drammatica del libro dell'Apocalisse nell'interpretazione della Nova Schola Gregoriana e della Schola femminile «In Dulci Jubilo», accompagnata da un quartetto di ottoni e dall'organo di Paolo Buro. Voci soliste e voci recitanti dirette da Alberto Turco innalzeranno un inno alla speranza cristiana che legge negli avvenimenti storici la vittoria del Bene sulle forze del Male. Drammaturgia e scelta dei testi sono curate da Felice Rainoldi.

La struttura simmetrica della rappresentazione incornicia le due parti principali nel prologo e nell'epilogo. La prima ritrae le sofferenze dei giusti, prime vittime del maligno; la seconda, la visione dell'assemblea dei santi nella nuova Gerusalemme. Prologo ed epilogo sono uniti dal richiamo alla destinazione liturgica del testo escatologico: l'aspirazione all'incontro con il Signore che la Chiesa, sposa di Cristo, realizza nell'Eucaristia. Un inno alla manifestazione del Risorto. La drammatizzazione inizia alle 20.30. Ingresso gratuito. **(E. Mi.)**

La parrocchia di San Bruno (foto Gennari)

A San Bruno la formazione dei giovani è permanente

L'attenzione alle nuove generazioni è tra i principali impegni della parrocchia di via della Pisana, che accoglie oggi il cardinale vicario. Un centro per la carità

DI FRANCESCO LALLI

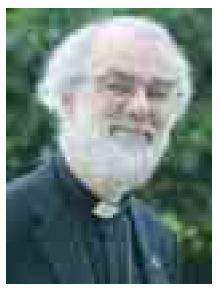
Catechesi familiare, sacramentale, e la prospettiva futura di una maggiore comunione ecclesiale. Sono solo alcuni degli argomenti che oggi saranno portati all'attenzione del cardinale Camillo Ruini, durante la sua visita pastorale alla parrocchia di San Bruno su via della Pisana, che inizierà con la celebrazione delle 10.30 e proseguirà poi con l'incontro del Consiglio pastorale. «È la prima volta che la parrocchia riceve la visita pastorale del vicario del Papa per la diocesi di Roma - aggiunge il parroco don Gianfranco Ferrigno, giunto qui da appena un anno e mezzo dopo essere stato vice parroco a San Pio V e a San Ponziano - e questa sarà anche l'occasione per ricordare il ripristino di alcune attività. Ad esempio, il centro di carità che da quest'anno è stato riavviato; la realizzazione di una consulta giovanile di prefettura, partita dalla nostra parrocchia per impulso del vice parroco don Giampiero; così come le problematiche legate alle sacche di povertà connesse alla trasformazione in alloggi popolari delle vicine case dell'ex Incis». La parrocchia, infatti, sorge quasi al centro di alcuni complessi residenziali di vaste proporzioni quali, oltre al già citato Incis, Colle Massimo - le cui case ospitano soprattutto ufficiali e sottoufficiali che provengono dall'Esercito oltre che dall'Aeronautica - e il nuovo nucleo di Pisana-Vignaccia. «Quest'ultimo in particolare - precisa don Ferrigno - è composto per lo più da coppie con bambini. Si tratta in maggioranza di convivenze che, però, grazie al contatto con la comunità, vanno trasformandosi sempre più in matrimoni e costituiscono una risorsa importante per la parrocchia». I ragazzi, infatti, qui non mancano e sono circa 160 quelli che frequentano i vari corsi di catechesi. È naturale, quindi, che una particolare attenzione sia rivolta proprio ai giovani con una formazione permanente a loro dedicata. Ma la formazione coinvolge anche numerosi adulti, ed un gruppo di ragazzi, alcuni universitari e altri provenienti dal post-cresima, attivo su più fronti che vanno dalla catechesi all'animazione liturgica, fino all'impegno nell'oratorio. Un altro dei punti forti della parrocchia è nell'adorazione eucaristica: ogni mercoledì, dalle 19 alle 21, e un'ora, il primo venerdì di ogni mese, a partire dalle 17.30.

Il santo della «via del deserto»

Dedicata al Santo medievale della «via del deserto», della grande vocazione monastica, e famoso soprattutto per aver fondato l'ordine dei Certosini, la parrocchia - eretta il 1° ottobre del 1964 con decreto del cardinale Clemente Micara - dopo anni di sede provvisoria è stata completata nel 1990 su progetto dell'architetto Carlo Bevilacqua. Attualmente copre un vasto territorio che si spinge fin quasi al raccordo anulare e comprende circa 2.600 famiglie. **(F. L.)**

libri

Williams, poesie incise nella roccia



Il più illustre precedente paragonabile è quello del «Trittico Romano» di Giovanni Paolo II, Papa e poeta. Adesso Rowan Williams, arcivescovo di Canterbury e Primate della Comunione anglicana, ha dato alle stampe un'antologia delle sue poesie composte tra il 1994 e il 2001, che è uscita tradotta in italiano per l'editrice Ancora col titolo «La dodicesima notte». Quando avvengono questi eventi è sempre difficile esprimere giudizi perché il «personaggio» rischia di oscurare la persona, ed è quasi impossibile accostarsi a queste opere poetiche con occhi privi di filtri e pregiudizi eppure, anche in questi caso come per Wojtyla, sarebbe un peccato: ci troviamo di fronte infatti ad un vero poeta. Questa italiana è la prima traduzione - al di fuori del mondo anglofono la poesia di Williams non è conosciuta - ed è quindi il caso di sottolineare il lavoro svolto dall'editore milanese che si è valso in quest'opera di un'ottima squadra: innanzitutto padre Antonio Spadaro, critico letterario di La Civiltà Cattolica, che ha scelto le poesie e curato il volume (tradotto nitidamente da Andrew Rutt e Elena Buia Rutt), scrivendo un saggio introduttivo su «Come leggere la poesia di Rowan Williams», che ne mette in luce gli aspetti essenziali. Non sono poesie «facili» queste di Williams, dice padre Spadaro nel saggio, perché incise nella roccia, e le parole sono come sassi di granito. Nessun fronzolo esornativo ma solo immagini essenziali, scarne, a volte inquietanti, come ha sottolineato anche la scrittrice e poetessa Bianca Garavelli su «Avvenire»: «Le immagini, realistiche e dettagliate, a volte persino crude, in cui alcune rappresentazioni visive dei misteri cristiani assumono un volto diverso da quello a cui siamo abituati. Per esempio, la maternità di Maria viene anticipata dalla descrizione delle madri "scarne" di bimbi "consunti ", visti intorno a un santuario mariano, a significare l'autentica presenza del Figlio in mezzo a noi». Con "parole granitiche" Williams intesse dialoghi e mostra scene ardue e incandescenti, come quello tra Dio e il pittore d'icone Andrej Rublev, o quella dei nani dei quadri di Velazquez che parlano come le tombe di Spoon River, della pazzia di Nietzsche o dell'agonia di Tolstoj. Il granito delle parole, suggerisce padre Spadaro, rinvia alla pietra della tomba pasquale, il sepolcro scoperchiato, vuoto. La vita è tutta in questa attesa, in questa tensione: «He will come, will come», recita una delle liriche più intense (Advent Calendar): «Verrà, verrà/ verrà come pianto nella notte,/ come sangue, come rottura,/ non appena la terra si dibatterà per liberarlo./ Egli verrà come bambino». Insomma, in Italia qualcuno s'è accorto che a Canterbury la poesia «accade» (è proprio della poesia l'accadere) e ha salutato con gioia l'avvento di questo poeta «extra-vagante» rispetto al suo quotidiano ufficio di primo arcivescovo d'Inghilterra.

Andrea Monda

«La dodicesima notte», R. Williams, Ancora, 13 euro

arte

«Ricordi dell'antico»: ai Musei Capitolini un'esposizione di circa 150 pezzi - tra stampe di Piranesi, dipinti di Panini e porcellane - rievoca il Grand Tour, viaggio che gli intellettuali del Nord Europa compivano in Italia tra Settecento e Ottocento.

Ricordi del Grand Tour ai Musei Capitolini

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Lettura su Giovanni Paolo II a San Saturnino - Due incontri per i catechisti - Conferenza su santa Monica

Al Marianum un percorso sulle donne nell'Antico Testamento - Mostra sulle nuove chiese - Festa al Regina Apostolorum

mosaico

Vicariato

NUOVI PARROCI. Insediato nei giorni scorsi il nuovo parroco della comunità del Santissimo Redentore a Val Melaina: è padre Gaetano Saracino, scalabriniano.

formazione

DUE APPUNTAMENTI PER I CATECHISTI DELLA DIOCESI. Martedì 8, alle 21, l'Ufficio catechistico presenterà ai catechisti della diocesi l'enciclica «Spe salvi» presso la parrocchia di Santa Francesca Romana (via L. Capucci 15), con due relazioni di Paolo Asolan, docente di Teologia pastorale alla Lateranense, e di Stefano De Luca, docente di Storia delle dottrine politiche all'Università suor Orsola Benincasa di Napoli. Sabato 12, alle 9.45, don Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, presenterà il libro dell'Apocalisse presso la basilica di Santa Prassede (via di Santa Prassede 9), nell'ambito del corso per catechisti sulla storia della Chiesa di Roma.

incontri

FAMIGLIE SEPARATE CRISTIANE, MEDITAZIONE SUGLI ATTI DEGLI APOSTOLI. Monsignor Sergio Mangiavecchi incontrerà l'associazione Famiglie Separate Cristiane sabato alle 19.30 nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie al Trionfale (nella piazza omonima) per un'introduzione agli Atti degli Apostoli.

LA FESTA DELL'ATENEO REGINA APOSTOLORUM. Studenti, docenti e collaboratori del Regina Apostolorum in festa martedì dalle 10.30. Monsignor André-Mutien Léonard, vescovo di Namur, in Belgio, terrà una «lectio magistralis» sul tema «La nuova apologetica nel contesto teologico e culturale odierno». Il presule ha predicato gli esercizi spirituali in Vaticano nel 1999.

PADRE GAMBERO AL «SABATO MARIANO». Una riflessione su «Maria testimone della Parola nell'insegnamento dei Padri» nel prossimo appuntamento del «Sabato mariano». Il 12, alle 16, interverrà padre Luigi Gambero, docente della facoltà di teologia al Marianum, a Santa Maria in via Lata (via del Corso, 306).

I 60 ANNI DELLA COSTITUZIONE/1. S. MARIA DEGLI ANGELI. I 60 anni della Costituzione italiana tra educazione alla cittadinanza, cultura e salute saranno al centro martedì 8 del convegno interregionale promosso dalla Federazione delle università della terza età a Santa Maria degli Angeli (via Cernaia, 9) dalle 15 alle 19. Lo segnala l'Unisped (Università sperimentale decentrata), iscritta alla FederUni.

I 60 ANNI DELLA COSTITUZIONE/2. S. MARIA IN VALLICELLA. Antonio Rodinò di Miglione, docente di diritto romano alla Lumsa, interverrà sulla Costituzione italiana giovedì 10 durante i «Sermoni dell'Oratorio», alle 18.30, nella sala San Filippo di Santa Maria in Vallicella (piazza della Chiesa Nuova).

RITIRO CON «LA FINESTRA PER IL MEDIORIENTE». La «Finestra per il Medioriente» organizza per sabato e domenica prossimi un ritiro presso il Centro Oreb di Ciciliano (Roma). Info: 06.70392141.

APPROFONDIMENTO ECUMENICO CON IL SAE. Nel monastero delle monache camaldolesi all'Aventino (clivio dei Pubblici) incontro con la Chiesa battista, domenica 13 alle 16.30, nel corso organizzato dal Segretariato attività ecumeniche.

«MARIANUM»: UN PERCORSO SULLE DONNE NELL'ANTICO TESTAMENTO. Un percorso biblico sulle donne nell'Antico Testamento, con una escursione nelle Sure coraniche, è organizzato per venerdì e sabato prossimi (ore 15.30-18.30) dalla cattedra «Donne e cristianesimo» della Facoltà teologica Marianum (v.le Trenta Aprile, 6).

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDÌ 7
Alle 10 in Vicariato presiede la riunione del Consiglio dei parroci prefetti.
Alle 17.30 accoglie il Santo Padre in visita alla chiesa di San Bartolomeo all'Isola Tiberina.

MERCOLEDÌ 9
Alle 10.30, presso la pontificia Università Lateranense, partecipa all'incontro «Fondamento e dimensione oggettiva della fede secondo la dottrina cattolica romana ed evangelica luterana» e presiede il momento di preghiera.
Alle 17, presso la pontificia Università della Santa Croce, riceve la laurea *honoris causa* in Comunicazione sociale istituzionale.

VENERDÌ 11
Alle 12 in Vicariato apre la fase diocesana della causa di beatificazione e canonizzazione di padre Giovanni Minozzi.

SABATO 12
Alle 21, nella basilica di San Giovanni in Laterano, presiede la veglia diocesana di preghiera per le vocazioni.

DOMENICA 13
Alle 18.30 celebra la Santa Messa presso la parrocchia di San Mattia.

cultura

VISITE GUIDATE A SANTA CECILIA. In agenda oggi alle 11 e sabato 26 (ore 10.15) visite guidate al battistero e le strutture sottostanti la basilica di Santa Cecilia in Trastevere.

MOSTRA SULLE NUOVE CHIESE ALLA SALA UNO. Diciotto progetti dal Nord al Sud. Tutta l'Italia è presente alla mostra sulle nuove chiese commissionate dalla Cei, che si inaugura martedì alle 17 presso la Sala 1 (p. Porta San Giovanni, 10) alla presenza del vescovo Giuseppe Betori, segretario della Cei. Fino al 4 maggio.

radio & tv

PROGRAMMA DIOCESANO ALLA RADIO VATICANA. Il programma radiofonico diocesano «Attualità della Chiesa di Roma», di monsignor Giangiulio Radivo, va in onda alla Radio Vaticana sabato alle 14.30 sui 93,3 mhz in Fm. Replica domenica, ore 9 e 13, sui 585 khz in onde medie (fm 105 e 93,3 mhz).

TELELAZIO: L'OMAGGIO DEL PAPA AI TESTIMONI DELLA FEDE. Telelazio Rete Blu trasmetterà in diretta la visita di Benedetto XVI, il 7 aprile alle 17.30, al Memoriale dei Testimoni della Fede del XX e XXI secolo, nella basilica di San Bartolomeo all'Isola.

dalle parrocchie

Sant'Agostino

SANTA MONICA NELLA LETTERATURA E NELL'ARTE. «Monica mia madre» è il titolo del ciclo di incontri organizzati presso la basilica di Sant'Agostino. Oggi alle 17 padre Gabriele Ferlisi parlerà su «Monica negli scritti di Sant'Agostino». Domenica prossima Antonella Mazzon e padre Renzo Lucozzi su «La cappella di Santa Monica a Roma».

San Saturnino

LETTURE SU GIOVANNI PAOLO II. «La voce di Karol» è l'iniziativa della parrocchia di San Saturnino, che presenta oggi una lettura di preghiere e pensieri del Pontefice alle 17.30 (piazza San Saturnino).

San Martino ai Monti

CORSO SU SANTA TERESA. Prosegue martedì 8 il corso su Santa Teresa del Bambin Gesù nella chiesa dei Santi Silvestro e Martino ai Monti (via del Monte Oppio, 28). L'Ascensione di Gesù è il tema, giovedì 10 alle 19, della lectio divina.

Santa Melania Juniore

STORIA DEL CRISTIANESIMO, INTERVIENE VIAN. Mercoledì alle 20.45, a Santa Melania Juniore (via Eschilo 100), quarto incontro sulla storia del cristianesimo. Presiede lo storico Giovanni Maria Vian, direttore de «L'Osservatore Romano»; relatore Carlo Carletti, docente di Epigrafia e Antichità Cristiane all'Università di Bari. Tema: «Le memorie apostoliche».

S. Maria in Campitelli

INCONTRO SULLA COMUNIONE ECCLESIALE. La pastorale parrocchiale come percorso di fede nella comunione ecclesiale. Questo il tema dell'incontro con Luca Pasquale, del Centro diocesano per la pastorale familiare, in agenda domenica 13 alle 11 nella parrocchia di Santa Maria in Portico in Campitelli (piazza Campitelli, 9).

le sale della comunità

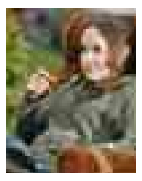
cinema

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021*	*Da merc. 9 a dom. 13* **Sogni e delitti** *Ore 16-18.10-20.20-22.30*
CARAVAGGIO *V. Paisiello, 24 tel. 06.8554210*	*Da ven. 11 a dom. 13* **Into the wild** *Ore 16.30-19.30-22.30*
DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612*	*Giovedì 10 e venerdì 11* **Lo scafandro e la farfalla** *Ore 18-21* *Sabato 12 e domenica 13* **Cenerentola e gli 007 Nani** *Ore 16* *Sabato 12, ore 18-21, e domenica 13, ore 18* **Jumper**

David Rice ha sempre pensato di essere un uomo comune, ma scopre che può teletrasportarsi...

cinema recensioni

L'Oscar «Juno», zoom sugli adolescenti



Esce nelle sale il film «Juno», che alla scorsa edizione della Festa del Cinema di Roma (ottobre 2007) ricevette il primo premio e da allora ricorre periodicamente in discorsi, dibattiti, commenti. I «rumori» si sono riaffacciati quando, alla fine di febbraio, è arrivato il premio Oscar per la migliore sceneggiatura originale. Juno è una ragazzina di sedici anni che decide di affrontare la prima esperienza sessuale. Dopo il rapporto con l'amico e coetaneo Paulie, resta incinta, rifiuta l'aborto quando si trova nella clinica specializzata, decide che, appena nato, darà il figlio in adozione ad una coppia che ne ha fatto richiesta. Nel corso dei mesi successivi, la coppia, che sembrava molto legata, va incontro a dissapori fino alla separazione. Juno però continua ad avere molta stima per la donna, Vanessa, e le chiede se il suo desiderio è rimasto lo stesso. La risposta è positiva, e il neonato andrà con lei. È probabile, come spesso capita, che l'urgenza dell'argomento aborto in Italia abbia indotto a tirare da una parte o dall'altra un film che ha meno importanza di quella che gli è stata data. La brillantezza dei dialoghi e dello svolgimento narrativo fa velo sul senso profondo della nascita di una vita in un adolescente, e tutto il quadro circostante sa più di maniera che di reale analisi etica e interiore del problema. Il film va accostato con molta prudenza e misura.

Massimo Giraldi

Sette giorni in tv

Telelazio Rete Blu — canale 69

DOMENICA 6 Aprile

08.05	**Buongiorno con...**
08.10	**1x1 giovani in diretta**
09.30	**Il tesoro di Cuba -** Doc.
10.55	**Santa Messa dall'università Cattolica di Milano**
12.00	**Regina Coeli in diretta da Piazza S. Pietro**
12.20	**Stadium@Tv**
13.00	**Formato Famiglia**
14.00	**Novecento controluce**
15.00	**1x1 giovani in diretta**
16.20	**Effetto notte il cinema che (ci) parla**
17.10	**42.12 nel Mediterraneo D'Europa**
18.00	**Santo Rosario**
18.30	**Formato Famiglia**
19.30	**Un vescovo, una città. Sergio Rossi incontra Mons. Gualtiero Bassetti**
20.45	**Verdi -** Film con Carla Fracci, Ronald Pickup
22.30	**L'uomo e i motori**
23.00	**Alta fedeltà**

LUNEDÌ 7 Aprile

08.10	**Storie tra le righe. L'altra rassegna stampa**
08.30	**Santa Messa**
09.55	**La foresta dimenticata-** Doc.
11.20	**La passione per i pappagalli** - Doc.
12.00	**Tg 2000 Flash**
12.05	**Formato famiglia**
13.05	**I gioielli del Mar dei caraibi** - Doc.
14.00	**Tg Ecclesia**
14.10	**1x1 giovani in diretta**
15.30	**A tu per tu, lettere a Don Mazzi**
17.30	**Incontro del Santo Padre con la comunità di S. Egidio**
1.00	**Santo Rosario**
19.40	**Tg 2000**
20.00	**Visibilia**
20.30	**Tg Lazio**
21.00	**TgTg**
21.40	**The Flying Doctors -** Tf.
22.10	**Mapperò**
22.40	**Novecento controluce**

MARTEDÌ 8 Aprile

08.10	**Storia fra le righe**
08.30	**Santa Messa**
09.55	**La valle dei mille fiumi -** Documentario
11.20	**L'asilo degli Orang Utan -** Doc.
12.00	**Tg 2000 Flash**
12.05	**Formato famiglia**
13.00	**Documentario**
14.00	**Tg Ecclesia**
14.10	**1x1 giovani in diretta**
15.30	**A tu per tu, lettere a Don Mazzi**
17.30	**Mosaico**
18.00	**Santo Rosario**
18.30	**Volley: Camp. Serie A** M.Roma Volley-Città di Corigliano
19.40	**Tg 2000**
20.00	**Socializzando**
20.30	**Tg Lazio**
21.00	**TgTg**
21.40	**The Flying Doctors -** Tf.
22.10	**La via Francigena**

MERCOLEDÌ 9 Aprile

08.10	**Storie tra le righe**
08.30	**Santa Messa**
09.55	**I Koala -** Documentario
10.30	**Udienza generale del Santo Padre**
12.00	**Tg 2000 Flash**
12.05	**Formato famiglia**
13.00	**Gli Stati del Welfare**
14.00	**Tg Ecclesia**
14.10	**1x1 giovani in diretta**
15.30	**A tu per tu, lettere a Don Mazzi**
17.30	**Mosaico**
18.00	**Santo Rosario**
18.30	**Alta fedeltà**
19.40	**Tg 2000**
20.00	**Il Faro**
20.30	**Tg Lazio**
21.00	**TgTg**
21.40	**The Flying Doctors -** Tf.
22.10	**Mapperò**
22.40	**42.12 nel Mediterraneo d'Europa**
23.30	**La compagnia del libro**

GIOVEDÌ 10 Aprile

08.10	**Storie tra le righe**
08.30	**Santa Messa**
09.55	**Il Signore dei gorilla -** Doc.
11.55	**Meteo e viabilità**
12.00	**Tg 2000 flash**
12.05	**Formato Famiglia**
13.00	**La valle dei mille fiumi -** Documentario
14.00	**Tg Ecclesia**
14.10	**1x1 giovani in direttta**
15.30	**A tu per tu, lettere a Don Mazzi**
17.30	**Mosaico**
18.00	**Il Santo Rosario**
18.30	**Retroscena**
19.40	**Tg 2000**
20.00	**Visibilia**
20.30	**Tg Lazio**
21.00	**TgTg**
21.40	**The Flying Doctors -** Tf.
22.10	**2030 tra scienza e coscienza**
22.40	**42.12 nel mediterraneo d'Europa**
23.30	**Alta fedeltà**

VENERDÌ 11 Aprile

08.10	**Storie tra le righe**
08.30	**La Santa Messa**
09.55	**Vita sul Lago Vittoria -** Documentario
10.55	**Detto tra noi**
11.20	**Documentario**
12.00	**Tg 2000 Flash**
12.05	**Formato Famiglia**
13.00	**Gli Stati del welfare**
14.00	**Tg Ecclesia**
14.10	**1x1 giovani in diretta**
15.30	**A tu per tu, lettere a Don Mazzi**
17.30	**Mosaico**
18.00	**Santo Rosario**
18.30	**2030 tra scienza e coscienza**
19.00	**Visibilità**
19.40	**Tg 2000**
20.00	**Socializzando**
20.30	**Tg Lazio**
21.00	**TgTg**
21.40	**The Flying Doctors**
22.10	**Mapperò**
22.40	**Il Grande Talk**

SABATO 12 Aprile

08.10	**Storie tra le righe, l'altra rassegna stampa**
08.30	**La Santa Messa - non udenti**
09.05	**Il grande Talk**
10.10	**La grande musica di Sat 2000**
10.55	**2030 tra scienza e coscienza**
11.25	**Documentario**
12.00	**Tg 2000 Flash**
14.00	**Tg Ecclesia**
14.05	**Sport 2000**
15.30	**Detto tra noi**
15.40	**1x1 giovani in diretta**
17.20	**Il Vangelo della Domenica**
17.30	**Octava Dies**
18.00	**Santo Rosario**
18.30	**La compagnia del libro**
19.30	**Antivirus**
19.40	**Tg 2000**
20.00	**Borghi Medievali, alla scoperta di un borgo della Regione Lazio**
20.30	**Tg Lazio**
21.00	**Il grande Talk**
22.10	**Verdi -** Film con Carla Fracci